

jusqu'à telle époque, l'on vienne, sans une circonstance excessivement grave qui oblige le Parlement à révoquer cette loi, déclarer que cette loi n'existe plus? (*Bravo!*)

Nice a le droit pour elle. Ses habitants ont le droit de vous dire: nous nous sommes confiés à la loyauté des députés, à la loyauté du Gouvernement; nous avons compté sur cette loi générale; nous avons fait des spéculations commerciales; nous avons ordonné des expéditions de denrées coloniales, nous avons fait ce que des négociants peuvent faire, et vous venez détruire tout ce que nous avons fait, aujourd'hui que nous devons nous attendre à ce que la loi ne serait jamais violée par ceux qui l'ont faite? Et on les forcera à le dire. Sur ces bancs, je le sais, il n'y a pas 20 députés de Nice, qui peuvent se lever en masse pour dire que nous sommes molestés et traités en parias pour élever contre vous la voix et faire entendre de justes griefs et de trop justes plaintes.

Si Nice avait ici 20 ou 25 députés pour s'unir et protester, le Ministère fléchirait comme il a fléchi quand on est venu, au nom des intérêts froissés d'un autre pays, déclarer qu'il fallait 8 jours avant de discuter le traité avec la France, et alors quoique vous ayez mis la discussion de ce traité à l'ordre du jour, vous l'avez remise, retardée, vous vous êtes soumis.

Eh bien! alors on a montré de la sympathie, on a prouvé de la bienveillance, de la considération pour la Savoie; on a bien fait. Ce n'est pas avec de la sévérité, ce n'est pas avec de l'obstination, ce n'est pas avec de la cruauté, j'ose dire le mot, qu'on conduit les peuples; c'est avec la mansuétude, c'est avec la justice, s'est surtout avec la loyauté.

Eh bien! je proclame que la Chambre, que le Gouvernement, que le Ministère se manqueraient à eux-mêmes, manqueraient aux principes les plus élémentaires de la justice, si, méconnaissant le droit et la raison, la justice et la vérité, ils dédaignaient les réclamations de toute une province en repoussant l'article proposé par la Commission! (*Bravo! dalla destra e dalla sinistra*)

#### PRESTAZIONE DI GIURAMENTO.

**PRESIDENTE.** Sospendo un istante la discussione per invitare l'onorevole deputato Astengo a prestare il giuramento.

**ASTENGO** presta il giuramento.

#### RIPRESA DELLA DISCUSSIONE.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Deforesta.

**DEFORESTA.** La Camera comprenderà che io non potrei lasciare senza risposta il discorso dell'onorevole deputato conte di Cavour, e vorrà compatire alla mia debolezza dovendo rispondere a tanto e sì potente avversario. E tanto più abbisogno del suo compatimento, inquantochè dopo il discorso brioso dell'onorevole mio compatriota ed amico Avigdor, dovrò durare fatica per evitare noiose ripetizioni, avendo già egli sovra ogni argomento ragionato.

L'onorevole conte di Cavour mi ricordava da bel principio che nella discussione sulla soppressione del porto franco, io valutava a quantità maggiore l'importazione del vino francese nella provincia di Nizza pella sua consumazione. È vero che in allora io valutava l'importazione a forse più di 60,000 ettolitri, ma l'onorevole conte di Cavour ricorderà che io osservava che quella quantità diverrebbe minore, quanto

maggiore sarebbe il diritto di dogana. Io credo appunto che, ogni cosa considerata, si calcolasse sulla quantità di 60,000 ettolitri, alla quale egli accennava poco fa, Protestava in seguito l'onorevole conte di Cavour contro la qualificazione di compromesso che io ho attribuita all'articolo 38 della legge 14 luglio 1851.

In verità, io sono il primo a riconoscere che, se questa parola *compromesso* dovesse essere presa nel suo senso letterale e legale non sarebbe opportuna. Io so benissimo che tra il Governo ed i governati non si fanno compromessi; ma quando io accennava ad un compromesso, non indicava altro che quella tacita promessa da parte del legislatore di mantenere. Ciò egli prometteva per legge, con che i cittadini dal loro canto obbediscano alla stessa. Ecco in che senso io parlavo di compromesso. Si diceva che quando il Parlamento decideva che nel tempo in cui continuerebbe il sistema eccezionale nella provincia di Nizza sarebbe sottoposta al pagamento di due quinti del dritto di dogana sopra i vini, s'intendesse accennare piuttosto ad una somma determinata, che ad un quantitativo proporzionale comparativamente alle altre provincie.

Io, attenendomi alla legge, non trovo altro fuorchè la provincia di Nizza pagherebbe i due quinti del diritto di dogana a cui sono sottoposte le altre provincie.

Questa proporzione non si è variata a nostro favore; dunque non vi è luogo a rivenire su quanto venne solennemente promesso e garantito colla legge.

Comunque ne sia, io dirò sempre che non sono i Nicesi che hanno domandato questa riduzione sopra i vini. Il Governo, che ha creduto di farla in favore di tutti i consumatori dello Stato, avrà fatta ottima cosa, ma non potrà mai perciò con giustizia togliere alla provincia di Nizza ciò che le venne assicurato.

Ma, senza quella riduzione sui vini, diceva l'onorevole conte di Cavour, non si sarebbe ottenuto il trattato che ha favorito la provincia di Nizza, come le altre provincie oleifere.

Io non nego che questo trattato abbia arrecato un sensibile vantaggio, e la giustizia della Camera sentirà che era pur tempo che si facesse qualche cosa per la stessa, dopo tanti trattati negoziati e conclusi; mentre, come diceva non ha guari l'onorevole mio amico Bonavera, in tutti i trattati precedenti le provincie oleifere erano state sempre interamente dimenticate; anzi, mentre si stipulavano vantaggi per le altre provincie dello Stato, massime relativamente al riso ed alle carni, queste provincie ne risentivano danno; poichè, traendo esse tali oggetti dal Piemonte, facilitandone l'importazione all'estero, ne faceva incarire il prezzo a pregiudizio dei consumatori interni, e massime di quelli che debbono aggiugnervi esorbitanti spese di trasporto e di condotta.

Ma dirò di più: per quella fatalità che vuole sempre che torni gravosa alla provincia di Nizza ogni cosa che riesca giovevole alle altre, ne è avvenuto che anche il trattato in discorso l'ha minacciata di gravissimo danno.

Infatti, in quel trattato v'è una clausola, la quale porta che la provincia di Nizza non potrebbe godere della riduzione di diritto di dogana sugli introdotti in Francia sino a tanto che s'introdurrebbero olii esteri nella provincia medesima senza pagamento di diritto.

Quindi, mentre essa sperava di vendere meno i suoi olii in grazia di quella ottenuta riduzione dei diritti di dogana in Francia, si è veduta minacciata di non averne più alcuno smercio, o di doverli esitare a minor prezzo che prima. E di fatti le commissioni che già avevano ricevuto i commercianti furono sospese, i prezzi ribassarono sensibilmente e i